

L'ANNIVERSARIO

MICHELE BETTI: «FACCIAMO UNA INTENSA ATTIVITA' DI RICERCA E DIDATTICA»

Speleologi, venti anni di esplorazioni col Gsu

Sabato giornata di festa alla Corte della Miniera. Missioni fatte anche all'estero

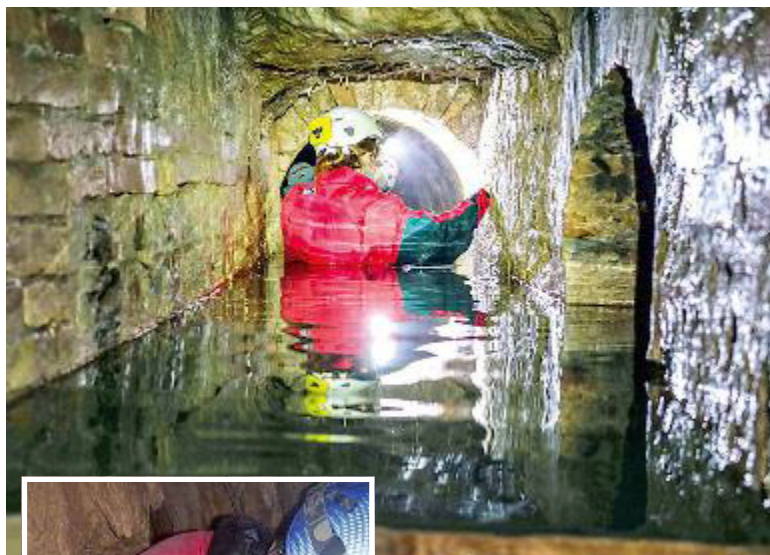
- URBINO -

GRAN FESTA sabato 9 alla Corte della Miniera di Urbino per celebrare i 20 anni del Gruppo Speleologico Urbinato. Alle 15 l'assemblea dei soci, poi Manlio Magnoni introdurrà gli interventi del geologo Alberto Gaudio, dell'archeologo Filippo Venturini, dell'esploratore internazionale Filippo Felici, poi Enrico Maria Sacchi, Paolo Giannotti e Michele Betti racconteranno la storia della Miniera di San Lorenzo in Zolfinelli.

PER TUTTA la giornata filmati e slideshow curati da Michele Magnoni con la storia e le esplorazioni del GSU. «Tutto iniziò nel 1998» ricorda il presidente Michele Betti «quando un gruppo di giovanissimi urbinati partecipò a un corso di speleologia a Città di Castello, restando affascinati dal mondo sotterraneo tanto da fondare un proprio gruppo che il 9 febbraio 1999 avrebbe firmato l'atto costitutivo e lo statuto del Gruppo Speleologico Urbinato che ebbe sede al vecchio consorzio coinvolgendo una ventina di altri urbinati».

Da allora, quali sono i risultati ottenuti?

«In 20 anni ci siamo attestati fra i gruppi più attivi e influenti a livello italiano. In particolare ricordo l'esplorazione a Monte Cucco con 2 Km di nuova grotta e 2 nuovi fondi, la bonifica dell'acquedotto di Santa Lucia di Urbino, l'esplorazione di Urbino Sotterranea la



fondazione della Scuola con decine di corsi di vario livello, i convegni 2010, 2012 e 2016, la Carta di Vulnerabilità degli Acquiferi, la Carta delle Aree Carsiche della Regione Marche, l'esplorazione dei Pozzi della Miniera, il Monitoraggio Meteorologico di Buco Cartivo, il Riarmo di grotte e forre del Monte Nerone, la creazione degli Itinerari Speleologici, le atti-

vità di Speleodidattica. Inoltre diverse pubblicazioni su riviste nazionali, il Manuale di speleologia, la Carta dei sentieri delle Cesane, il materiale promozionale delle grotte e forre del Nerone e i libri Urbino Ipogea Le cavità artificiali

CORSI E PUBBLICAZIONI

I libri editi hanno conquistato molta attenzione nel settore in campo nazionale

dalla riscoperta alla valorizzazione turistica e Dieci anni di speleologia a Urbino e provincia.

Ma avete anche esplorato altre zone fuori regione?

«Sono diversi i luoghi nei quali ci siamo recati: il Matese, il Carso, il Monviso, e all'estero Macedonia,



ESPLORATORI A sinistra, una visione sotto santa Lucia a Urbino. Sopra, la Grotta di Rio Martino. Sotto, Michele Betti con un teschio

Francia e Grecia».

Un ruolo che vi è stato riconosciuto importante anche dalle istituzioni?

«Spesso, visti i progetti realizzati con la regione Marche e la Comunità Montana del Catria e del Nerone. Abbiamo collaborato gli anni passati con il Comune di Urbino per l'esplorazione, il rilievo e il monitoraggio di tutti gli ipogei del territorio comunale. Il MEGAS ci finanziò la carta di vulnerabilità e ci fece un contratto triennale per la verifica dello stato dei luoghi della galleria di Pallino, tanto che poi il Comune ci fece passare l'acquedotto. Inoltre l'Università di Urbino ha collaborato con noi per il corso di III livello di idrogeologia e per la carta di vulnerabilità, realizzata an-

che per l'Università di Bologna».

Molte città fanno degli ipogei degli importanti luoghi di attrazione turistica. A Urbino come va?

«Il GSU da molto tempo cerca di promuovere l'Urbino sotterranea come risorsa turistica per la nostra città. Grazie all'esperienza e alle professionalità acquisite in questi anni ha progettato anche percorsi usufruibili sia da un turismo di nicchia che aperti a tutti che purtroppo, almeno fino ad ora, non hanno trovato riscontro nell'amministrazione. In ogni caso contiamo di continuare a essere un faro per la speleologia nazionale mantenendo lo spirito goliardico e solidale che da sempre ci caratterizza».

Tiziano Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA